

In questo breve scritto accenno soltanto ad alcune tra le molte sfide che oggi interpellano le Chiese del Piemonte e della Valle d'Aosta.

1. L'impegno sociale delle Chiese e la presenza pubblica dei laici credenti.

Le Chiese locali stanno facendo molto per contenere i costi umani e sociali della crisi economica che da tempo colpisce i nostri territori, che si manifesta pesantemente soprattutto nelle zone di forte insediamento industriale. Ovunque la rete cattolica (parrocchie, Caritas, S. Vincenzo, gruppi di volontariato, ecc.) è impegnata a sostenere le famiglie in difficoltà, ad aiutare gli immigrati, a attenuare il disagio dei giovani costretti ad una vita precaria, a combattere contro le nuove e le vecchie forme di povertà, ecc. L'impegno solidale e caritativo è certamente un tratto delle chiese locali, che coinvolge molti laici credenti e persone di buona volontà. Tuttavia, questo tipo di azione risulta debole o monca se non è accompagnata da un parallelo impegno del laicato cattolico in quei ruoli politici e istituzionali in cui si decidono maggiormente le sorti di un territorio. Ambiti questi, in cui la presenza cattolica è meno evidente rispetto al passato, anche per la carenza di gruppi di riflessione e di luoghi di formazione adatti allo scopo.

Occorre dunque ricreare le condizioni perché i cattolici tornino a offrire il loro specifico contributo in una società carente di leadership politica e istituzionale; riscoprendo l'idea che il bene comune si persegue anzitutto operando per il buon governo della società e per il rinnovamento delle istituzioni (scuola, università, aziende, enti pubblici, ricerca, sanità, comunicazione ecc.).

2. L'interesse per i temi religiosi e spirituali.

Dal punto di vista religioso si osserva nelle nostre Regioni un fenomeno del tutto singolare. L'interesse e il dibattito sui temi religiosi e spirituali sembra più diffuso fuori dagli ambienti ecclesiali che dentro di essi. La società laica e i mass media fanno leva su questo interesse pubblico, sovente coniugandolo in modo pluralistico e senza troppa attenzione ai contenuti della proposta cristiana.

Tutto ciò ci dice da un lato che i temi religiosi e spirituali hanno piena cittadinanza anche nella società contemporanea, per cui la nostra epoca non sembra caratterizzarsi per l'incredulità della fede o dell'irrilevanza delle questioni religiose; e dall'altro, che gli ambienti e le figure cattoliche sono un po' ai margini di questo processo di riflessione pubblica.

Come recuperare questo gap di comunicazione tra ciò che accade all'interno e all'esterno delle Chiese locali? Come far sì che nel dibattito pubblico si presti maggior attenzione alla novità della proposta cristiana? Come evitare che si

guardi alla religione perlopiù in termini culturali, poco considerando la dimensione esperienziale della fede? Ecco altre sfide attuali per le Chiese locali.

3. La trasmissione della fede.

La trasmissione della fede alle giovani generazioni è sempre più precaria, per lo scarso apporto delle famiglie in questo campo e per la diffusa ignoranza sulle questioni religiose che si registra nella società. Molti giovani si sentono distanti dalla chiesa, anche perché non incontrano nel loro cammino delle figure e delle esperienze significative in questo campo. Di qui l'urgenza che le Chiese locali operino un nuovo investimento nel campo della formazione e dell'animazione dei giovani, evitando di affidarsi soltanto al richiamo dei grandi eventi. Si tratta di ripensare il ruolo degli oratori, di rendere più dinamiche le scuole cattoliche, di far leva sulla capacità di animazione degli insegnanti di matrice cattolica che operano nelle scuole pubbliche, di rendere più fecondo e attraente l'associazionismo giovanile. Rispondendo così da un lato alla domanda di protagonismo dei giovani e dall'altro all'esigenza di offrire loro una formazione più armonica e arricchente.

Franco Garelli